

L'UE trema. La sentenza polacca mette in discussione il primato del diritto comunitario

Tempi duri per l'Unione Europea già fortemente provata dalla pandemia di Covid-19 con l'organizzazione della conseguente ripresa e continuamente sferzata dall'ondata sovranista. L'ultima stoccata in ordine temporale è la sentenza della Polonia che, a detta di molti, Emmanuel Macron in primis, si presenta come una manifestazione chiara di dissenso nei confronti delle Istituzioni dell'Unione Europea e sembrerebbe paventare l'ombra di una nuova Brexit, ribattezzata per l'occasione Polesit.

I rapporti tra Polonia e UE non sono mai stati idilliaci, ma la crisi si è particolarmente acuita dopo la sentenza della Corte Costituzionale polacca che afferma il primato del diritto nazionale sul diritto comunitario.

Cosa dice il provvedimento?

La sentenza polacca non ha precedenti nella storia dell'Unione: è la prima infatti a rilevare l'incompatibilità dei Trattati con la Costituzione nazionale, in particolare, le disposizioni contestate dal disposto riguardano l'articolo 1 e l'articolo 19 del [Trattato dell'UE](#). Non era mai accaduto prima che uno Stato membro dell'Ue ravvisasse incompatibilità tra il diritto nazionale e quello comunitario.

Facendo leva su importanti avvenimenti storici del passato della Polonia, il premier polacco, Mateusz Morawieck, ha sottolineato la lotta del Paese per la Democrazia e ha continuato sostenendo che "il primato del diritto dell'Unione non può essere sopra le Costituzioni, non può violare dunque le Costituzioni" e ancora "la nostra Costituzione non consente di delegare poteri in un modo che porterebbe alla conclusione che la Polonia non è più uno Stato sovrano", ma parlare di Polesit vuol dire "raccontare fantasie e menzogne" ha ribadito.

Image not found or type unknown



